

# I segreti di Fiorani, oltre le scalate e i furbetti

Dopo quattro mesi di carcere il banchiere otterrà gli arresti domiciliari. Ma la trama ha qualche lacuna

di Susanna Ripamonti / Milano

**LA SCARCERAZIONE DI FIORANI** dovrebbe essere imminente. Idem quella del suo braccio destro Gianfranco Boni. La procura di Milano ha dato parere favorevole e tra

domani e lunedì il gip Clementina Forleo dirà l'ultima parola, concedendo presumibilmente la misura più blanda degli arresti domiciliari. Questa infatti è la richiesta avanzata dai difensori dei due «pirati della finanza» che per fornire tutte le garanzie necessarie, hanno prospettato la possibilità di «blindare» la villa del banchiere a Lodi con una specie di schermo totale: un potente e sofisticato sistema anti-telefonini, che bloccherebbe telefonate sia in entrata sia in uscita. Insomma, l'isolamento sarebbe assicurato. Naturalmente si tratterebbe di arresti domiciliari di tipo «rigido»: Fiorani e Boni non avrebbero la possibilità di contatti con persone diverse dai familiari conviventi e dai difensori. Del resto Forleo è un giudice molto rigoroso: basta ri-

cordare che anche i familiari più stretti del finanziere Massimo Conti agli arresti a casa per decisione del Tribunale del Riesame, possono fare visita al congiunto solo per 6 ore al mese e dopo essere state perquisite dalla guardia. I due sono rimasti in galera per tutto il corso delle indagini preliminari: il loro addio a San Vittore infatti, precederebbe di poche settimane la chiusura dell'inchiesta Antonveneta, ormai in dirittura d'arrivo. I pm Francesco Greco, Eugenio Fusco e Giulia Perrotti depositeranno nei prossimi giorni gli atti a disposizione delle parti, primo passo per chiedere il rinvio a giudizio di una cinquantina di persone, i cosiddetti «concertisti». L'inchiesta era iniziata a fine luglio con la scoperta di una spericolata operazione di «pirateria finanziaria». A quell'epoca, raccogliendo le consuete critiche che provenivano dal fronte politico, la procura milanese aveva

rotto le uova nel paniere alla cordata pilotata da Gianpiero Fiorani, che marciava alla conquista di Antonveneta. Ma quella che sembrava solo un'impresa finanziaria border line, fatta con la complicità dell'allora governatore di Bankitalia Antonio Fazio, portò i pm a scoprire che la Banca Popolare Italiana, sotto la ge-

stione Fiorani era diventata la struttura operativa di un'organizzazione per delinquere, con una contabilità apparentemente lineare, ma di fatto truccata da linee di credito preferenziali, molto sospette. E l'ambizione si allargava alla scalata al Corriere della Sera, assieme a Stefano Ricucci e alla compagnia dei «furbetti».



Perché, e per chi, la Popolare Italiana finanziò Ricucci nel tentativo di scalata al Corriere?



Le telefonate di Fazio si possono davvero configurare come un reato di aggravinggio?



Gianpiero Fiorani Foto Ansa

L'ex calciatore Gianpiero Marini, campione del mondo con la nazionale nel 1982, figurerebbe tra i 17 clienti privilegiati finanziati dalla Banca Popolare di Lodi (poi Bpi) affinché acquistassero titoli Antonveneta ridando poi alla fine una parte delle plusvalenze alla coppia Fiorani-, Boni e al presunto prestano-

me Silvano Spinelli. La guardia di finanza ha presentato ai magistrati un rapporto che fa la radiografia di 17 clienti vip tra i quali 7 imprenditori agricoli lodigiani e il titolare di una torrefazione di caffè. Tutti sono accusati di aggravinggio, insider trading e abuso di infor-

mazioni privilegiate. Ebbero complessivamente da Bpi affidamenti per 657 milioni di euro con cui acquistaron 30 milioni 442 mila azioni Antonveneta per un importo di 648 milioni. Le plusvalenze realizzate furono 118 milioni e 395 mila euro. Una parte delle plusvalenze venne usata per altre operazioni su titoli, un'altra parte transitò sui conti dei clienti privilegiati e un'altra parte ancora tornò indietro nella disponibilità di Fiorani, Boni e Spinelli. I due massimi dirigenti di Bpi, in questi mesi di detenzione hanno tagliato i ponti con la rete finanziaria illecita, indicando dove si trovavano i loro conti e permettendone così il blocco e il rientro dei capitali. Quattrini che a dire il vero non sono ancora tornati a casa, ma la procura si sarebbe convinta che questo ritardo è frutto di una situazione oggettiva e non dipende dalla volontà dei diretti interessati. Fiorani ha una disponibilità di 18 milioni di euro in Svizzera e di altri 70 milioni di euro distribuiti tra l'isola di Jersey e Singapore. Ma ci sono difficoltà burocratiche e normative perché le autorità di questi paesi potrebbero contendere ai magistrati di Milano il sequestro dei soldi. Forleo sta analizzando i verbali di una dozzina di interrogatori, ora dissecretati: tra questi quello in cui l'ex ad di BPI raccontò di aver informato passo dopo passo l'ex governatore di Bankitalia Antonio Fazio delle operazioni fatte dalla sua banca e dai suoi alleati durante tutto il periodo della scalata ad Antonveneta, fino al raggiungimento della maggioranza del capitale dell'istituto. E poi ancora verbali in cui Fiorani fece nomi di politici che sponsorizzarono la scalata e quelli in cui parlò anche del ruolo dell'ex presidente di Unipol Giovanni Consorte e del suo vice Ivano Sacchetti. Fiorani e Boni sono accusati di associazione per delinquere finalizzata alla ricettazione, all'appropriazione indebita e all'aggravinggio in relazione alla scalata all'Antonveneta.

# Teatro Incivile

## i protagonisti del nuovo teatro italiano in una serie di DVD unici.

terza uscita:  
**EMMA DANTE**  
in "mPalermu"

dal 12 aprile  
in edicola con l'Unità

ASCANIO CELESTINI FABBRICA MARIO PERROTTA ITALIANI CINCALI!  
EMMA DANTE MPALERMU DAVIDE ENIA MAGGIO '43  
GIULIANA MUSSO NATI IN CASA ARMANDO PUNZO I PESCECANI

8,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

puoi acquistare questo DVD anche su internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065  
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)



in collaborazione con



# l'Unità